



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Giugno 2019

GIORNALE DI SICILIA



Sicilia Orientale

www.gds.it

Periodico di

Giornalismo

6.6.2019

6.6.2019

The Voice of Italy
Trionfa Carmen,
a sedici anni
sbaraglia tutti



Montalbano
che non ti aspetti
fra sogni e delitti



Palermo, rottura con Foschi:
oggi il chiarimento con Lucchesi
E nel Trapani regna il caos

Violate le regole del debito. Per le Ue giusta la procedura di infrazione: la porta paese agli Stati membri

L'Italia sotto processo

Conte auspica dialogo ma Di Maio e Salvini non mollano: non rinunciamo ai nostri progetti

Le reazioni

Manovra bis
Il premier
assicura:
non ci sarà

Polso di Chiapponi al
delogo costruttivo



Vendite

Migranti,
Matteo vuole
controlli
sui giudici

Per le sentenze continue
a decreti ministeriali

L'intervista
a Gianni Stetta
«Crisi ci toccherà
andare
a Bruxelles
col capo chino»

La Sicilia



Orlando

Noa si è
lasciata
morire
di fame

Nati in famiglia trattata
di un caso di violenza
Il Papa: una sconfitta

Il rapporto
Sicilia, export
in crescita
ma la Cina
resta lontana

Il rapporto
Sicilia, export
in crescita
ma la Cina
resta lontana

Regione

Assessori,
Pappalardo
lascia
La Meloni
lancia Messina

Ma al craxismo, la delega
previdenza contabile

Capo d'Orlando

Stabilizzati
dopo 30 anni:
già pronta
la domanda
di pensione

Tutti i 125 precari storici
Nati di loro hanno 50-
57 e i 65 anni

Venti i feriti, tra i cinque gravi una donna incinta
**Esplosione e sangue
al mercatino di Gela**

La deflagrazione per una fontana di gas utilizzato da una pizzeria
ambrosiana. Tanto le persone con i vestiti in fiamme, che carboni
e fuggivano tra la folla, i testimoni un inferno

Lei è catanese

Fuga d'amore
con una minore,
fermato
un ventisettenne

La ragazza di 12 anni
riconosciuta a Raffadali

LA SICILIA Ragusa

6.6.2019

6.6.2019

6.6.2019

6.6.2019

6.6.2019

6.6.2019

COMISO. Una rete
per combattere
il disagio giovanile

SPORT. Peppe Bua
verso la riconferma
alla guida del Volley

SPECIALI. La mediana Aprile
una freccia sui 200

SPECIALI. La mediana Aprile
una freccia sui 200

SPECIALI. La mediana Aprile
una freccia sui 200

SPECIALI. La mediana Aprile
una freccia sui 200

RAGUSA

Ladri dentro casa
durante la notte
allarme a Pianetti

Pausa, svegliata da rumori sospetti
si trova di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

Una casa in stile barocco, un ladro che si è
trovato di fronte il ladro che fugge

LA FESTA DELL'ARMA. L'affetto della provincia per il col. Reginato e i suoi uomini

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

Cari binieri

VITTORIA. All'udienza per la ricandidatura di scena l'ex sindaco del Comune oggi commissariato

«Tollero minacce ma non la mafiosità»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

Moscato: «Fino alla sentenza ho deciso di autosospendermi anche dalla professione»

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoriciclaggio dei Donzelli
un affare da undici milioni

L'autoric

COMISO. Il Comune ha chiamato a raccolta l'Asp e i professionisti del settore per stabilire una strategia d'intervento

Una rete contro il disagio giovanile

Schembari: «Tutti assieme cercheremo di dare delle risposte agli studenti della nostra città»

IL FENOMENO. Il disagio giovanile ha assunto negli ultimi anni una dimensione piuttosto preoccupante. Fenomeni quali il bullismo, il cyberbullismo, il razzismo, l'emarginazione costituiscono un problema fondamentale per la società civile. Tutte le istituzioni, nei rispettivi ambiti di pertinenza, devono farsene carico. Ogni iniziativa possibile deve essere messa in campo al fine di far emergere situazioni di disagio, al fine di porre in essere le azioni necessarie.

VALENTINA MACI

COMISO. Il comune di Comiso al fianco delle famiglie e soprattutto dei giovani in un momento particolarmente difficile per le nuove generazioni le quali si trovano compresse tra il mondo reale e la realtà virtuale dei social media, che finiscono per essere, essi stessi, una realtà.

Al fine di costituire una rete fra enti pubblici e privati finalizzata a prevenire ed eliminare le condizioni di difficoltà, di disagio familiare e individuale, e di favorire l'integrazione degli alunni che versano in situazioni di disagio giovanile attraverso interventi di consulenza psicologica, educativa e sociale si è svolta in Municipio una riunione indetta dal sindaco Maria Rita Schembari per verificare la volontà di avviare l'iter per arrivare a sottoscrivere un protocollo d'intesa che possa attivare un rete efficace a risolvere eventuali criticità, ma soprattutto a prevenire eventuali disagi o difficoltà dei più giovani. All'incontro, oltre al primo cittadino e all'equipe socio-psico-pedagogica comunale sono intervenuti Vito D'Amanti, Neala D'Iapico, Francesco Pizzardi, il garante dell'infanzia di Comiso, Calogero Termini, Giuseppe Raffa, Salvatore Purromuto, Monica Cannia, Najla Hassen, Samuele Cavallone, Aurora Teresa Sierna, Rosetta Lumia, Delia Canto, Daniela Lo Presti.

A fare gli onori di casa ed introdurre i lavori il sindaco Schembari, che ha ricordato come il Comune di Comiso abbia attivato, nel corso del corrente anno scolastico, il servizio di equipe socio-pedagogica nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di secondo grado per meglio affrontare e risolvere situazioni di disagio e difficoltà che possono incontrare gli alunni.

«Ritengo fondamentale - ha detto tra le altre cose il sindaco Schembari -, creare un raccordo tra vari enti e soggetti che porti a creare un tavolo tecnico tra equipe che opera nelle scuole in raccordo con docenti e dirigenti, e strutture dell'Asp quali l'ambulatorio per combattere l'obesità infantile e i disagi alimentari, servizio di psicologia e neuropsichiatria infantile, e altresì il garante dell'infanzia, esperti che si occupano di bullismo e cyberbullismo, il Centro Donna Antiviolenza. Tutti insieme sono certa sapremo dare risposte più precise e incisive alle istanze che arrivano dai nostri giovani e dalle loro famiglie».

Tutti i presenti hanno convenuto sull'opportunità di collaborare sinergicamente tra di loro e la creazione di una rete è stata pertanto valutata come opportuna. Constatata tale volontà comune, ci si è dati appuntamento a un prossimo futuro in modo da poter essere operativi già a partire dal prossimo anno scolastico.

Giornale di Sicilia

COMISO

Nasce la rete che sostiene gli alunni in difficoltà

● Una rete fra enti pubblici e privati per prevenire le condizioni di difficoltà, di disagio familiare e individuale e favorire l'integrazione degli alunni: è l'obiettivo dell'incontro che si è svolto a Comiso, indetto dal sindaco, Maria Rita Schembari, per avviare l'iter di un protocollo d'intesa. All'incontro, insieme al sindaco e all'equipe socio-psico-pedagogica comunale, erano presenti: Vito D'Amanti (Servizio Psicologia Asp), Neala D'Iapico (Asp Ragusa N.P.I.), Francesco Pizzardi (Asp Ragusa dirigente Npi), Calogero Termini (Garante dell'Infanzia per Comiso), Giuseppe Raffa (pedagogista, presidente Kiwanis Casmeneo), Salvatore Purromuto (del servizio Obesità infantile dell'Asp), Monica Cannia (Terre des Hommes), Najla Hassen (Medu), Samuele Cavallone (Medu), Aurora Teresa Sierna (De Amicis), Rosetta Lumia e Delia Canto (Pirandello-Senia), Daniela Lo Presti (Associazione Gruppo Dpi Centro Antiviolenza). (FC*)

Ambiente

Comiso, la differenziata funziona ma è ancora da rodare

I commercianti hanno segnalato alcune criticità che sperano siano risolte

Francesca Cabibbo

COMISO

La nuova gestione della raccolta differenziata. Un sistema che funziona, ma ancora da rodare. Nell'aula consiliare del comune si è svolto un incontro tra i commercianti aderenti a Confcommercio e l'amministrazione comunale. I commercianti hanno segnalato alcune criticità delle nuove modalità ed hanno avviato un percorso per cercare di risolverle. Ad ascoltarli, c'erano l'assessore all'Ambiente, Biagio Vittoria e l'as-

sessore al Bilancio, Manuela Pepi. I commercianti, insieme al presidente Orazio Nannaro, hanno posto alcune richieste, relative alle diverse esigenze delle varie attività commerciali. I bar hanno chiesto una maggiore elasticità nella gestione della frazione indifferenziata, altri lamentano il non puntuale ritiro di plastica, vetro o imballaggi. «Per i bar – spiega Nannaro – diventa quasi impossibile gestire i rifiuti dei clienti. Spesso i consumatori non gettano correttamente, nei contenitori giusti, la carta piuttosto che il bicchiere di plastica o la lattina. Per i gestori, diventa impossibile, a fine giornata, conferire i rifiuti in maniera differenziata. Spesso, però, gli operatori ecologici non prelevano il materiale

indifferenziato». Altre criticità riguardano il ritiro di cartone o imballaggi: «A volte viene effettuato in maniera non regolare – continua Nannaro – gli imballaggi rimangono troppo tempo davanti ai negozi. Inoltre, alcune attività di ristorazione chiedono che venga effettuato il ritiro delle bottiglie la domenica mattina». Le richieste degli operatori commerciali sono state prese in carico dagli amministratori. «Affronteremo questi problemi – afferma l'assessore Biagio Vittoria – cercando di venire incontro alle richieste dei commercianti. Ma a tutti chiediamo uno sforzo: dobbiamo cercare di raggiungere, sempre di più, una soglia più alta di raccolta differenziata».

E proprio sul dato della differenziata arrivano delle novità positive: nell'ultimo mese si è raggiunta la soglia di 65,77 per cento. È il dato più alto da nove anni a questa parte. Il sindaco, Maria Rita Schembari ha commentato: «Sono numeri straordinari per la nostra città. Ringrazio lo staff dell'ufficio Ambiente, l'ingegnere Nunzio Micieli, l'assessore Biagio Vittoria. Di strada da fare ce n'è tanta ed è in salita. Ma uniti si cresce e si progredisce!»

I commercianti hanno chiesto anche notizie sulla Tari. La tariffa, anche quest'anno, è rimasta invariata, anziché diminuire come era stato promesso negli anni del dissesto. «L'assessore Pepi ci ha spiegato come stanno le cose – ha aggiunto Nannaro – quest'ipotesi è allo studio per il prossimo anno». Ovviamente, molto dipenderà dal tasso di differenziata raggiunto. In questo senso si sta lavorando molto nei quartieri. Sono partite le prime sanzioni nei confronti di chi non ha ancora ritirato i mastelli, di chi non è censito come contribuente, o di chi non differenzia nel modo corretto. «L'obiettivo non sono le sanzioni – ha detto Vittoria – ma capire perché tanti non si adeguano e risolvere le difficoltà».

Infine, le strisce blu. I commercianti chiedono di ripristinarle. Biagio Vittoria, che le ha sospese un mese fa, è d'accordo. «Le zone blu torneranno – spiega – ma vogliamo studiare nuove modalità, più utili e funzionali per la città». (*FC*)

La Sicilia

INCONTRO A COMISO

Raccolta differenziata i commercianti chiedono più attenzione

COMISO. La questione raccolta differenziata al centro di un tavolo di concertazione ospitato nell'aula consiliare del Comune. La richiesta del confronto è partita dalla sezione locale di Confcommercio presieduta da Orazio Nannaro. Al tavolo erano presenti gli assessori comunali all'Ambiente, Biagio Vittoria, e al Bilancio, Manuela Pepi mentre una nutrita delegazione di operatori commerciali era guidata dal presidente Nannaro. Emerse varie criticità segnalate dai rappresentanti del comparto e la necessità di attivare un confronto diretto con l'impresa che gestisce il servizio di igiene ambientale sul territorio comunale allo scopo di sanare le problematiche esistenti. «Il nostro obiettivo, naturalmente – afferma Nannaro – è quello

di trovare una soluzione e non certo di polemizzare. Prendiamo atto della disponibilità al dialogo da parte della Giunta municipale che si è detta pronta a creare un più attento monitoraggio sull'attività svolta dall'impresa allo scopo di creare la necessaria sinergia che veicoli formazione e informazione tra cittadini, commercianti, amministrazione e associazione di categoria. Siamo molto fiduciosi sul fatto che qualche passo in avanti possa essere compiuto».

Durante l'incontro, sono stati affrontati anche altri argomenti, di particolare interesse per i commercianti di Comiso, come la Tari e i parcheggi a pagamento. Saranno convocati altri incontri.

V. M.

Pallavolo donne

I programmi ambiziosi dell'Ardens Comio

Il club ha riconquistato la serie D dopo 14 anni ma cerca migliori scenari

COMISO

Dopo quattordici anni, l'Ardens Comiso Freecom di volley torna in serie B2. La squadra allenata da Concetta Marchisciana corona un sogno. La società, una delle realtà più solide nel panorama dalla pallavolo femminile siciliana, ha disputato nel 2005 l'ultimo campionato di B. Poi, la necessità di contenere i costi ha costretto il club a non andare oltre la serie C.

Il successo è stato dedicato a Nino Davolos, uno dei fondatori della società, morto prematuramente nel 1997. Oggi il figlio Francesco è vicepresidente dell'Ardens. «Il mio primo pensiero, dopo la vittoria, è stato rivolto a papà» spiega Francesco Davolos. Francesco oggi ha 29 anni: ha raccolto il testimone del padre insieme al presidente, Gianni Sudano, al direttore sportivo Campanella. Nel

campionato di B-2, l'Ardens sarà inserita nel girone Sicilia-Calabria.

È ancora presto per parlare di programmi del prossimo anno. Ma ci sono alcuni punti di forza: il primo dovrebbe essere la conferma dell'allenatrice Concetta Marchisciana. Poi si dovrà rafforzare la squadra. Alcune giocatrici giovani andranno via per gli impegni universitari. La società perderà la palleggiatrice Elena Antonuzzo, la centrale Alice Chiarandà, la schiacciatrice, Noemi La Rosa. «Valuteremo quali scelte fare - aggiunge Davolos - probabilmente serviranno due palleggiatrici, un'opposta, una centrale, una schiacciatrice».

Intanto, domenica 9, la seconda squadra cittadina, la Dipasquale affronterà la gara decisiva del campionato di Prima divisione contro la San Vito Giarratana per la promozione in D. «La serie D è un campionato competitivo - aggiunge Davolos - ideale per far crescere le ragazze che poi potrebbero approdare in prima squadra». (*FC*)

COMISO

Un libro sulla «Città mariana»

v.m.) In occasione del cinquantesimo anniversario dell'Incoronazione della Madonna Annunziata, la Fidapa sezione di Comiso, presidente Salvatrice Fresco, pubblica il volume 'Comiso città Mariana'. In questa pubblicazione, contenente anche contributi finora inediti, ci si è soffermati sulle diciotto devozioni mariane e sulle chiese in cui la Vergine Maria è venerata. Il volume sarà presentato venerdì 7 giugno alle ore 18.30, a Comiso presso l'Auditorium 'Carlo Pace', da don Roberto Asta.

L'assessore al Turismo si dimette perché nominato nel Cda dell'Enit

Cambio alla Regione, Pappalardo lascia

Via al rimpasto, in arrivo Messina. Sul nuovo partito Musumeci rassicura FI: mai senza di voi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Le sue dimissioni sono sul tavolo del presidente della Regione, che adesso deve solo decidere se sostituirlo subito o temporeggiare qualche giorno in attesa che maturino gli equilibri per un «rimpastino» annunciato e finora rimasto incompiuto. Da ieri Sandro Pappalardo è il dimissionario assessore al Turismo.

Pappalardo lascia perché è da poco stato nominato nel consiglio di amministrazione dell'Enit, l'Agenzia nazionale per il turismo. E proprio questo, ha spiegato l'assessore nella lettera, è il motivo dell'addio alla giunta.

Musumeci incontrerà stamani Pappalardo ma non ci saranno colpi di scena. Fratelli d'Italia ha già da tempo deciso una staffetta interna: il posto di Pappalardo andrà al catanese Manlio Messina, uno dei giovani su cui la Meloni ha deciso di puntare con forza. Anche se il presidente della Regione nelle scorse settimane, quando già fiocavano le indiscrezioni sulla staffetta, ha provato a indurre Fratelli d'Italia a puntare su un altro nome. Messina non è un big di livello regionale e per di più a Catania, nell'ambito del consiglio comunale, avrebbe preso posizioni non sempre in sintonia

con quelle di Musumeci e di Di Ventnerà Bellissima. Ma alla fine sarà Messina a entrare in giunta. Anche se non è scontato che tenga la delega al Turismo. Il rimpasto potrebbe infatti suggerire al presidente di cambiare anche qualche delega.

Si vedrà. Intanto le dimissioni di Pappalardo hanno fatto iniziare fra Musumeci e i leader alleati la partita a scacchi del rimpasto. Il presidente anche ieri ha ribadito che «non c'è una data certa per farlo» e che in ogni caso «sarà un rimpastino con appena qualche ritocco». Sono tutti messaggi a Forza Italia che da giorni è in pressing per cambiare almeno due dei suoi quattro assessori: Gianfranco

Miccichè vorrebbe sostituire sia l'assessore all'Economia, Gaetano Armao (con cui è in rotta), che l'assessore all'Agricoltura Edy Bandiera. E poi c'è l'Mpa che chiede spazio e potrebbe averlo ma solo a spese del Cantiere Popolare di Saverio Romano. L'ultimo cambio, purtroppo obbligato, è quello all'assessorato ai Beni Culturali, dove al posto del professore Tusa dovrebbe andare un tecnico. E si fa anche il nome della moglie dell'archeologo, Valeria Li Vigni.

Nell'attesa che tutte le pedine sulla scacchiera vadano a posto, Musumeci continua a lavorare alla costruzione della nuova area di destra, forte dei risultati delle Europee. Sul tavolo c'è sempre l'ipotesi di dar vita a un nuovo partito che metta insieme i governatori di Sicilia, Liguria, Piemonte e vari altri movimenti locali. È una iniziativa che punta a dar vita alla terza gamba del centrodestra (dopo Lega e FdI) e che si muove sulle gambe di Giovanni Toti e Musumeci. Anche se l'impostazione da Opa ostile a Forza Italia impressa dal governatore della Liguria non è quella che vorrebbe Musumeci.

Il presidente della Regione ieri ha mandato messaggi rassicuranti al principale alleato in Sicilia: «Serve un nuovo soggetto che aggregi l'area moderata e la destra. Ma non deve nascere per fare concorrenza a Forza Ita-

lia». Musumeci si dice convinto che «un nuovo soggetto può dare una casa a quanti non votano più o hanno votato per i grillini» ma precisa che «all'interno del mio movimento, Di Ventnerà Bellissima, ci sono anche sensibilità diverse rispetto al nuovo partito. E non è solo Ruggero Razza che preferirebbe la federazione con una forza nazionale». Per tutti questi motivi Musumeci aggiunge che «bisogna vedere come matura la situazione politica, io sono felicissimo di poter collaborare alla nascita di un nuovo partito ma non ho l'ambizione di imbarcarmi a tutti i costi in una avventura impegnativa». Intanto con Toti il presidente della Sicilia si vedrà proprio nei prossimi giorni, anche per firmare un protocollo di collaborazione sull'agenda digitale.

La sensazione è che una accelerazione della crisi di governo a Roma, con elezioni anticipate, possa non dare il tempo necessario a creare un nuovo soggetto. E non a caso il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, indicato come uno degli interlocutori di Toti, da giorni si è molto riavvicinato a Fratelli d'Italia, al punto che i fedelissimi della Meloni scommettono su un suo futuro ingresso nel partito. Anche se nel frattempo Pogliese coltiva anche il rapporto con la Lega che infatti lo sta aiutando a risolvere l'emergenza finanziaria del Comune di Catania.

La Sicilia

Pappalardo si dimette, Musumeci accelera sul "rimpastino"

REGIONE. Messina assessore al Turismo. Il governatore si prende qualche giorno per il successore di Tusa: Parvini la favorita

PALERMO. Il dado è tratto. Non si tratta di «possibili dimissioni», come riportato da siti e agenzie di stampa. L'assessore regionale al Turismo, Sandro Pappalardo, la lettera di dimissioni l'ha già consegnata, martedì pomeriggio, a Palazzo d'Orleans. Consegnata, ma non protocollata. Un formalismo che non cambia la sostanza. Nello Musumeci, che oggi incontrerà Pappalardo, non potrà che accettare la decisione del suo assessore, che lascia l'incarico perché nominato all'Enit, l'Ente nazionale del turismo. «Pappalardo è uno dei nostri dirigenti migliori: tutta Fratelli d'Italia lo ringrazia e gli augura buon lavoro per questa nuova avvincente sfida», dice Giorgia Meloni.

Ma, con tutta probabilità, il governatore si prenderà qualche altro giorno di tempo per formalizzare l'uscita dell'esponente di Fdl (al suo posto in arrivo il coordinatore regionale del partito, il catanese Manlio Messina), per accoppiare l'avvicendamento al Turismo almeno con un'altra nomina. Quella del successore del compianto ex assessore Sebastiano Tusa, scomparso in un tragico incidente aereo, che sarà ufficialmente commemorato il prossimo venerdì 10. Semmai non dovesse concretizzarsi la suggestione

dell'ingresso di Valeria Patrizia Li Vigni (vedova dell'archeologo), in "pole position" per l'assessorato ai Beni Culturali, c'è Rosalba Parvini (sovrintendente a Catania, stimatissima da Musumeci). Circolano anche i nomi dell'ex deputato e assessore regionale finiano Carmelo Briguglio, fra i più stretti collaboratori di Tusa, e del docente universitario Ignazio Buttitta, figlio dell'antropologo bagherese Nino nipote del poeta Ignazio.

Il governatore provacosi a chiudere il cerchio di un "rimpastino", quel «ritocco al motore» annunciato negli scorsi giorni. Musumeci conta di ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo, agendo chirurgicamente e

con una tempistica da uno-due. E ciò anche per ridurre al minimo le fibrillazioni e le pressioni dei partiti della coalizione, che vorrebbero approfittare di questa "finestra" per un più ampio rimescolamento di carte nella giunta di governo. A partire dalle richieste del commissario regionale di Forza Italia, Gianfranco Micciché, che ormai da tempo non fa mistero di volere lo scalpito politico di Gaetano Armao, vice di Musumeci e assessore all'Economia. In un effetto-domino più complessivo, se il governatore acconsentisse a un rimpasto più corposo, altre caselle azzurre potrebbero essere modificate. Aspettando il capogruppo che sostituirà l'eurodeputato in pectore Giuseppe Milazzo: Micciché vorrebbe Tommaso Calderone.

Anche nel campo dei centristi c'è chi prova a ridisegnare gli equilibri: gli Autonomisti di Raffaele Lombardo, ad esempio, si sentono sottodimensionati rispetto ai "cugini" dei Popolari-Idea Sicilia che, da parte loro, si tengono stretti i due assessori (Toto Cordaro e Roberto Lagalla). Resta per ora in stand by, come osservatrice interessata, la Lega. Che non dovrebbe entrare nel governo Musumeci. A meno di non del tutto esclusi colpi di scena.

COME DIFENDERSI DALLE FAKE NEWS

DOMENICO TEMPIO

Nelle suppliche che durante la Messa i cattolici rivolgono al Signore, domenica scorsa nelle chiese italiane è stata letta questa: «Scrittori, giornalisti, registi, operatori della comunicazione nel raccontare il mondo attuale siano sempre attenti e rispettosi della verità e della dignità di ogni persona». Ovvio che questa "raccomandazione" a Dio ci ha colpito dato che da mezzo secolo e oltre facciamo questa professione. E se quest'ultima viene allargata a tutti gli operatori della comunicazione una ragione ci deve essere.

Oggi, purtroppo, l'informazione fa il paio con la disinformazione, i cui "utenti", per così dire, soprattutto attraverso la rete, secondo un report dell'ong Avaaz, solo in Italia sarebbero poco più di 18 milioni. Più dei veri lettori.

Dare la caccia ai falsari è un'operazione improba. Pensiamo che neanche questa "supplica" riuscirà a mettere ordine. Che in fondo, se facciamo caso, riflette il mondo reale. Dove domina l'inganno. Che può essere la notizia falsa (oggi le fake news sono sulla bocca di tutti), ma anche può essere falso qualsiasi rapporto sociale. Lo stesso Papa, scagliandosi contro «l'odio e la vendetta che avvelenano il futuro dei nostri figli», si trova davanti al problema di fare pulizia nel suo mondo considerato, a torto, immacolato. La Chiesa è entrata a far parte di quel mondo laico, il nostro, che di peccati da confessare ne ha tanti.

Sarà il segno dei tempi a inquinare tutto ciò che ci circonda. Inutile qui stare a ripetere cos'è la politica, l'Italia è un brutto esempio fatto di veleni e corruzione; la giustizia della quale non sai più se fidarti o meno; la finanza dove l'imbroglione è sempre dietro l'angolo; l'informazione dove il falso è più frequente del vero; il web un mix di rabbia, di odio, di frustrati, di caccia alle streghe, dove l'amore è solo egoismo fine a se stesso.

Emblematica di questo nostro tempo è proprio la crudele storia di Noa. Violentata da bam-

bina, non riuscendo più a vivere la sua adolescenza, a diciassette anni ha deciso di lasciarsi morire. Anche qui si innestano notizie vere e false. È stata eutanasia? No, dice Cappato. Nessuno l'aveva autorizzata. Anche se sembra che Noa avesse implorato i genitori, coscienti del dramma, a chiederla. Così, senza mangiare e bere, è morta mentre la mamma le teneva la mano. L'addio a un mondo che con lei era stato crudele.

È una storia, tra il falso e il vero, emblematica. Oggi chissà quanti ragazzi e ragazze vengono violentati senza che si sappia la loro storia come è stato per Noa. Il loro travaglio lo vivono in silenzio. Come in silenzio noi viviamo questo tempo di violenza e odio. Genitori che uccidono bambini; bambini che affogano in mare mentre cercano un approdo. Così, per dirla col Papa, avveleniamo il futuro dei nostri figli.

In tutto questo che ruolo ha l'informazione o, generalmente, la comunicazione? Oggi, purtroppo, quello di esasperare la mente e l'anima di chi è disorientato dalla realtà che lo circonda. Difficile essere rispettosi della verità diventata sempre più soggettiva. Peggio ancora la dignità di ogni persona. Che diventa solo numero. Serve nei sondaggi e nelle urne per votare il magliaro di turno.

L'informazione sarà in grado di recuperare credibilità e, quindi, fiducia? Se il web con i suoi social ha annacquato tutto, sta alla vecchia carta stampata ripristinare quelle regole deontologiche che un tempo stavano alla base di una professione che invece così sembra usurata. Alla quale non credono più neanche Ordine e sindacato. Una strada però ci potrebbe essere. I giornali devono "sposare" internet in tutte le sue forme comunicative. Ne trarranno vantaggio entrambi se sapranno creare una staffetta simultanea. Un ping pong di informazione. E non appartenere a due mondi separati. I quotidiani, specie quelli locali, sono vissuti e ancora vivono per merito dei corrispondenti che coprono i territori palmo a palmo; internet con la sua multimedialità può aggiungere altri spazi di copertura utili alla carta stampata la cui maggior ragione d'essere è il localismo. Aggiungendo una buona scrittura, sinora spesso assente nel web.

Verità e dignità della persona, per riprendere quanto ascoltato in chiesa nella supplica domenicale, passano attraverso una onesta comunicazione. Di cui l'informazione nelle sue molteplici vie è uno dei principali cardini. L'importante è non finire in un tunnel senza luce. Dove è facile nascondere la verità. Ciò utile ai profeti del falso.

Aperta la procedura d'infrazione

Debiti eccessivi, l'Ue batte cassa: conti corretti o subito sanzioni

La crescita va giù, pochi gli investimenti
Ma i due vicepremier difendono le misure

Chiara De Felice

BRUXELLES

Sul futuro dei conti pubblici italiani tornano ad addensarsi nuvole di tempesta che, già prima dell'estate, potrebbero scaricare sull'Italia una procedura per debito eccessivo che toglierebbe al Governo potere sul suo bilancio, costringendolo a manovre obbligatorie decise da Bruxelles.

Le giustificazioni del ministro dell'economia Giovanni Tria finora non hanno convinto i commissari, che quasi all'unanimità ormai ritengono che il caso italiano si è prolungato per troppo tempo, il debito è fuori controllo e il deficit è lanciato oltre il 3% già solo con le misure prese quest'anno.

E considerano quindi «giustificata» una procedura sanzionatoria il prima possibile. Lo spread accusa il colpo, sale a 285, ma poi chiude sotto 270 mentre il Governo annuncia di voler proseguire il dialogo con la Commissione.

I mercati hanno reagito bene, afferma in serata Tria, «perché hanno capito che ci sono i presupposti per la procedura ma anche la volontà del Governo e della Commissione di andare avanti col dialogo».

In sostanza per Bruxelles la coalizione gialloverde, invece di migliorare la situazione dei conti, con questa manovra 2019 l'ha peggiorata. Con l'aggravante di non aver fatto nemmeno quelle

riforme strutturali e pro-crescita che la Ue chiede da anni, come ridurre le tasse sul lavoro e i tempi della giustizia, aumentare competitività, produttività e concorrenza.

Il vicepresidente Valdis Dombrovskis lo dice senza giri di parole: «L'Italia deve riconsiderare la sua traiettoria di bilancio e metterla chiaramente su un percorso di discesa, perché quello attuale ha creato danni all'Italia: la crescita va giù, gli interessi sul debito salgono e c'è un impatto negativo sugli investimenti». Il problema, spiega, non è la procedura, ma la situazione generale di tutti gli indicatori macroeconomici, peggiorati nell'ultimo anno. E invita a guardare la crescita, «praticamente in stallo».

La Commissione punta il dito contro le nuove misure, e soprattutto contro Quota 100, perché è la riforma che capovolge gli effetti positivi degli interventi del passato e indebolisce «la sostenibilità a lungo termine» delle finanze, danneggiata anche dall'aumento dei tassi d'interesse dei titoli di Stato osservato nel 2018 e 2019.

La Ue stima che nel 2018 la spesa per interessi è stata di 2,2

miliardi, ovvero 1000 euro a persona. La manovra espansiva ha quindi aggravato la deviazione dei conti pubblici dagli impegni presi con l'Europa. Ed è di nuovo, come a dicembre, uno scostamento «significativo»: per il 2018 si tratta di una differenza di 0,4% (ormai certificata dai dati Eurostat) e nel 2019 di circa 0,5%, contando già tutte le flessibilità possibili. Sarebbe questa la base di partenza di un eventuale negoziato per correggere i conti, ma l'entità dello sforzo da fare per evitare la procedura dovrebbe essere concordato con la Ue.

«Pensioni e quota 100 non si toccano», ha messo in chiaro il vicepremier Luigi Di Maio, mentre il collega Matteo Salvini si spingeva oltre. Con la Fornero «siamo solo all'inizio», ha annunciato, ribadendo anche che «i vincoli dell'Europa si possono rivedere».

Con una nota, Palazzo Chigi prova ad impostare il dialogo con Bruxelles. E spiega che da un monitoraggio più recente «ci sarebbero maggiori entrate tributarie e contributive per 0,17 punti di Pil e maggiori entrate non tributarie per ulteriori 0,13 punti». A beneficio del deficit che scenderebbe al 2,2%-2,1%.

«La mia porta resta sempre aperta» al dialogo, ha assicurato il commissario Pierre Moscovici, che giovedì 13 incontrerà Tria all'Eurogruppo di Lussemburgo. Nel frattempo, però, l'iter della procedura prosegue. Gli sherpa

dell'Ecofin hanno 15 giorni per dare il loro parere, ma potrebbero già esprimersi martedì prossimo, ripassando la palla alla Commissione che dovrà preparare la raccomandazione con il calendario della correzione dei conti. Potrebbe avvenire nella riunione del Collegio del 26 giugno o del 3 luglio.

In tempo perché l'ultimo Eurogruppo prima dell'estate, l'8 luglio, possa ufficialmente mettere l'Italia sotto la tutela della Ue per anni, cioè finché non rientrerà

dallo sfioramento.

Con l'avvio dell'iter che potrebbe portare all'apertura della procedura per debito eccessivo, la Commissione Ue ha di nuovo messo in moto il countdown, come già fece a dicembre scorso.

Allora, il percorso si fermò dopo il buon esito della trattativa con il Governo italiano il 19 dicembre. Cosa che potrebbe ripetersi anche questa volta, se ripartisse un negoziato e l'Italia riuscisse a convincere Bruxelles e gli altri partner europei che il suo debito scenderà.

Ora che la Commissione ha emesso il suo verdetto, la parola passa al comitato economico e finanziario (Efc): sono gli sherpa dell'Eurogruppo e dell'Ecofin, che devono esprimersi sulle conclusioni di Bruxelles entro 15 giorni. Ovvero entro il 20 giugno.

Potrebbero riunirsi già martedì prossimo, ma decidere di aspettare l'Eurogruppo del 14 per avere un mandato politico dei ministri. Dopo l'Efc, tutto torna in mano alla Commissione, che deve preparare la raccomandazione che apre la procedura, con tanto di piano di rientro dalla deviazione, e correzione da fare subito.

Questo passaggio potrebbe avvenire durante una delle riunioni del Collegio dei commissari, cioè il 26 giugno o il 3 luglio. E l'Eurogruppo dell'8 luglio potrebbe approvarla definitivamente, condannando l'Italia ad anni di conti sotto controllo.

**Bilancio sotto accusa
Il dito è puntato contro
pensioni e Quota 100
Ora passa tutto
nelle mani dell'Ecofin**

Il governo sulla graticola

L'Ue: «Situazione peggiorata l'Italia deve correggere i conti»

La Commissione: procedura d'infrazione «giustificata». Palazzo Chigi: dati vecchi

LA PAROLA ALL'ECOFIN

Con l'avvio dell'iter che potrebbe portare all'apertura della procedura per debito eccessivo, la Commissione Ue ha di nuovo messo in moto il countdown, come già fece a dicembre. Allora il percorso si fermò dopo il buon esito della trattativa con il governo italiano il 19 dicembre. Cosa che potrebbe ripetersi anche quest'volta, se ripartisse un negoziato e l'Italia riuscisse a convincere Bruxelles. Ora che la Commissione ha emesso il suo verdetto, la parola passa al comitato economico e finanziario (Ecf): sono gli sherpa dell'Eurogruppo e dell'Ecofin, che devono esprimersi entro 15 giorni.

CHIARA DE FELICE

BRUXELLES. Sul futuro dei conti pubblici italiani tornano ad addensarsi nuvole di tempesta che, già prima dell'estate, potrebbero scaricare sull'Italia una procedura per debito eccessivo che toglierebbe al governo potere sul suo bilancio, costringendolo a manovre obbligatorie decise da Bruxelles. Le giustificazioni del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, finora non hanno convinto i commissari, che quasi all'unanimità ormai ritengono che il caso italiano si è prolungato per troppo tempo, il debito è fuori controllo e il deficit è lanciato oltre il 3% già solo con le misure prese quest'anno. E considerano quindi «giustificata» una procedura sanzionatoria il prima possibile. Lo spread accusa il colpo, sale a 285, ma poi chiude sotto 270 mentre il governo annuncia di voler proseguire il dialogo con la Commissione. I mercati hanno reagito bene, afferma in serata Tria, «perché hanno capito che ci sono i presupposti per la procedura, ma anche la volontà del governo e della Commissione di andare avanti col dialogo».

In sostanza, per Bruxelles la coalizione gialloverde, invece di migliorare la situazione dei conti, con questa manovra 2019 l'ha peggiorata. Con l'aggravante di non aver fatto nemmeno quelle riforme strutturali e pro-crescita che la Ue chiede da anni, come ridurre le tasse sul lavoro e i tempi della giustizia, aumentare competitività, produttività e concorrenza. Il vicepresidente Valdis Dom-

brovskis (nella foto) lo dice senza giri di parole: «L'Italia deve riconsiderare la sua traiettoria di bilancio e metterla chiaramente su un percorso di discesa, perché quella attuale ha creato danni all'Italia: la crescita va giù, gli interessi sul debito salgono e c'è un impatto negativo sugli investimenti». Il problema, spiega, non è la procedura, ma la situazione generale di tutti gli indicatori macroeconomici, peggiorati nell'ultimo anno. E invita a guardare la crescita, «praticamente in stallo».

La Commissione punta il dito contro le nuove misure, e soprattutto contro Quota 100, perché è la riforma che «capovolge» gli effetti positivi degli interventi del passato e indebolisce «la sostenibilità a lungo termine» delle finanze, danneggiata anche dall'aumento dei tassi d'interesse dei titoli di Stato osservato nel 2018 e 2019. La Ue stima che nel 2018 la spesa per interessi è stata di 2,2 miliardi, ovvero 1.000 euro a persona. La manovra espansiva ha, quindi, aggravato la deviazione dei conti pubblici dagli impegni presi con l'Europa. Ed è di nuovo, come a dicembre, uno scostamento «significativo»: per il 2018 si tratta di una differenza di 0,4% (ormai certificata dai dati Eurostat) e nel 2019 di circa 0,5%, contando già tutte le flessibilità possibili. Sarebbe questa la base di partenza di un eventuale negoziato per correggere i conti, ma l'entità dello sforzo da fare per evitare la procedura dovrebbe essere concordato con la Ue.

«Pensioni e quota 100 non si toccano», ha messo in chiaro il vice-premier Luigi Di Maio, mentre il collega Matteo Salvini si spingeva oltre. Con la Fornero «siamo solo all'inizio», ha annunciato, ribadendo anche che «i vincoli dell'Europa si possono rivedere». Con una nota, Palazzo Chigi prova ad impostare il dialogo con Bruxelles. E spiega che da un monitoraggio più recente «ci sarebbero maggiori entrate tributarie e contributive per 0,17 punti di Pil e maggiori entrate non tributarie per ulteriori 0,13 punti». A beneficio del deficit che scenderebbe al 2,2%-2,1%. «La mia porta resta sempre aperta» al dialogo, ha assicurato il commissario, Pierre Moscovici, che giovedì 13 incontrerà Tria all'Eurogruppo di Lussemburgo. Nel frattempo, però, l'iter della procedura prosegue. Gli sherpa dell'Ecofin hanno 15 giorni per dare il loro parere, ma potrebbero già esprimersi martedì prossimo, ripassando la palla alla Commissione che dovrà preparare la raccomandazione con il calendario della correzione dei conti. Potrebbe avvenire nella riunione del Collegio del 26 giugno o del 3 luglio. In tempo perché l'ultimo Eurogruppo prima dell'estate, l'8 luglio, possa ufficialmente mettere l'Italia sotto la tutela della Ue per anni, cioè finché non rientrerà dallo sfornamento.

Per evitare la manovra-bis

Conte ritenta con il dialogo: sono ottimista

Michele Esposito

HANOI

Un dialogo politico e confortato dalle nuove stime di governo per evitare la manovra bis. Giuseppe Conte, dalla lontana Hanoi, ha gli occhi puntati su Bruxelles e sulla scure che, dalla commissione europea uscente, potrebbe arrivare da qui a un mese sui conti e sul governo italiano. Non sarebbe la prima volta, visto il delicato negoziato affrontato dal premier nell'autunno scorso. Ma, questa volta, Conte gioca con un handicap: un governo sul filo dell'instabilità alle spalle.

Il premier ne è consapevole e, dopo l'ultimatum a M5S-Lega di lunedì, si veste nuovamente da mediatore. Nel rapporto tra Italia e Ue e in quello tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Tra un incontro e un altro, tutto nel segno del Made in Italy e dell'export nostrano in Vietnam, Conte concentra la sua attenzione sulla risposta da dare alle raccomandazioni Ue. «Una manovra bis non è all'orizzonte, sulla procedura d'infrazione sono moderatamente ottimista», spiega il premier da Hanoi. Ed è proprio da Hanoi che il premier prepara la sua strategia.

«Le regole Ue vanno cambiate, considerarle dogmi significa, per l'Europa, spuntarsi gli artigli ma il problema è che ora vengono a at-

tuate quelle vigenti», sottolinea il premier. Tradotto: Conte non andrà in Europa per rompere ma per raggiungere un obiettivo di breve periodo con il dialogo. «L'auspicio è di trovare un accordo nel rispetto degli impegni. Anche perché, spiega il premier. Anche perché, sottolinea, «si sta operando una sorta di autocorrezione naturale e i numeri che ha il governo sono diversi, il 2019 evidenzia maggiori entrate tributarie e non tributarie, e allarga i margini d'azione».

Certo, la scure dell'Ue complica non poco la manovra del prossimo autunno e la messa in campo della bandiera leghista, la flat tax. «È una priorità ma non è ancora sul mio tavolo», spiega il premier sottolineando di essere ancora «più ambizioso» e di puntare ad una riforma organica del fisco. E ribadendo un pensiero già filtrato nei giorni scorsi a Palazzo Chigi: se Salvini ha lo schema del provvedimento pronto, lo porti. Più fatti, insomma, e meno parole. Più dialogo, invece, sembra invece chiedere il premier ai suoi vice. Tanto da sembrare di porre cima alle sue priorità non tanto il Cdm ma un incontro tra Di Maio e Salvini. L'accordo sullo sblocca-cantieri, comunque, sembra dargli speranza. «La disponibilità tra M5S e Lega deve dipanarsi nel tempo e ci sono ottime premesse», spiega al termine del suo primo giorno a Hanoi.

La Sicilia

INVIETNAM. Il premier: «Abbiamo stime diverse, trovare un'intesa nel rispetto degli impegni. Ma le regole Ue vanno cambiate»

Conte prova il dialogo per evitare la scure

MICHELE ESPOSITO

HANOI. Un dialogo politico e confortato dalle nuove stime di governo per evitare la manovra bis. Giuseppe Conte, dalla lontana Hanoi, ha gli occhi puntati su Bruxelles e sulla scure che, dalla commissione europea uscente, potrebbe arrivare da qui a un mese sui conti e sul governo italiano. Non sarebbe la prima volta, visto il delicato negoziato affrontato dal premier nell'autunno scorso. Ma, questa volta, Conte gioca con un handicap: un governo sul filo dell'instabilità alle spalle.

Il premier ne è consapevole e, dopo l'ultimatum a M5s-Lega di lunedì, si veste nuovamente da mediatore. Nel rapporto tra Italia e

Ue e in quello tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Tra un incontro e un altro, tutto nel segno del Made in Italy e dell'export nostrano in Vietnam, Conte concentra la sua attenzione sulla risposta da dare alle raccomandazioni Ue. «Una manovra bis non è all'orizzonte, sulla procedura d'infrazione sono moderatamente ottimista», spiega il premier a tarda sera dal Sofitel Metropole, leggendario hotel coloniale che ha ospitato scrittori come Graham Greene o vertici come il recente faccia a faccia tra Donald Trump e Kim Jong-un.

Ed è proprio da Hanoi che il premier prepara la sua strategia. «Le regole Ue vanno cambiate, considerarle dogmi significa, per

l'Europa, spuntarsi gli artigli, ma il problema è che ora vengono attuate quelle vigenti», sottolinea il premier. Tradotto: Conte non andrà in Europa per rompere, ma per raggiungere un obiettivo di breve periodo con il dialogo. «L'auspicio è di trovare un accordo nel rispetto degli impegni». Anche perché, spiega il premier, «si sta operando una sorta di autocorrezione naturale e i numeri che ha il governo sono diversi, il 2019 evidenzia maggiori entrate tributarie e non tributarie, e allarga i margini d'azione».

Certo, la scure dell'Ue complica non poco la manovra del prossimo autunno e la messa in campo della bandiera leghista, la flat tax. «È una priorità, ma non è ancora sul mio tavolo», spiega il premier sottolineando di essere ancora «più ambizioso» e di puntare ad una riforma organica del fisco. E, ribadendo un pensiero già filtrato nei giorni scorsi da Palazzo Chigi: se Salvini ha lo schema del provvedimento pronto, lo porti. Più fatti, insomma, e meno parole. Più dialogo, invece, sembra chiedere il premier ai suoi vice. Tanto da sembrare di porre cima alle sue priorità non tanto il Cdm, ma un incontro tra Di Maio e Salvini. L'accordo sullo Sblocca-cantieri, comunque, sembra dargli speranza. «La disponibilità tra M5s e Lega deve dipanarsi nel tempo e ci sono ottime premesse», spiega al termine del suo primo giorno a Hanoi.